

ARTE ETRUSCA

L'arte etrusca

Gli Etruschi si affermano tra il IX e il VII secolo a.C. nel cuore della penisola italiana.

L'Etruria si estende inizialmente nel triangolo compreso tra l'Arno (a Nord), il Tevere (a Sud e a Est) e il mar Tirreno (a Ovest), comprendendo quasi tutti i territori dell'attuale Toscana e parte di quelli di Umbria e Lazio. Già fra il VII e il V secolo a.C., però, gli Etruschi espandono i propri domini verso mezzogiorno occupando la fascia tirrenica della Campania, dove fondano Càpua (l'antica Voltùrnum), Nola (Nùla), Nocèra e Fratte di Salerno e successivamente fino alle coste orientali della Corsica. Tra il VI ed il V secolo a.C., si assiste anche a un'espansione verso Nord, fino all'attuale Emilia-Romagna e alla pianura padana.

Nel VI secolo a.C., si sviluppano molti nuovi insediamenti urbani quali, ad esempio, Bologna (in etrusco Fèlsina), Modena (Mutìna), Marzabotto (Misa), Cesena (Caesèna), Rimini (Arìmna) e, ancora più a settentrione, Mantova (Mànthva), oltre ad Adria (su un ramo settentrionale del delta del Po) e Spina (presso l'attuale Comacchio), i due più importanti porti etruschi della costiera adriatica.

Con la cacciata dell'ultimo re di Roma etrusco (Tarquinio il Superbo), la sconfitta inflitta dai Greci a sud e dai Celti a nord, il dominio etrusco si indebolisce.

Con la caduta di Veio (396 a.C.) e la sconfitta dell'Etruria ad opera dei Romani, dal 89 a.C. gli Etruschi vengono considerati cittadini romani.



L'arte etrusca

Presso gli Etruschi ogni espressione artistica è profondamente connessa le esigenze di carattere religioso.

Diversamente dai Greci, vedono l'arte legata a precise necessità di ordine pratico e religioso. Mentre l'uomo greco giunge, in età classica, a sentirsi orgogliosamente capace di costruire la propria vita con le sue sole forze, **l'uomo etrusco sembra subire un destino ignoto e si sente costretto a impiegare ogni sua energia intellettuale per assecondare il volere degli dei, interpretarne i segni e assicurarsene la benevolenza.**

Gli Etruschi elaborano una dottrina religiosa incentrata su una **visione estremamente cupa della morte**: non hanno la certezza degli Egizi riguardo alla beatitudine della vita ultraterrena e non hanno con la divinità il rapporto confidenziale dei Greci.

Gli Etruschi vedono nei propri dei degli esseri misteriosi e potenzialmente nemici: immaginano l'esistenza di un mondo sotterraneo dell'oltretomba, popolato da tremende divinità infernali. **Solo una tomba decorosa e ben corredata di utensili e offerte può mettere in qualche modo al riparo da questi demoni, consentendo ai defunti di sottrarsi a punizioni terribili ed eterne.** La religione diventa il tramite necessario per interpretare la volontà degli dei e per accontentarli, in un rapporto di assoluta accettazione della loro volontà. Di conseguenza anche **la classe dei sacerdoti è estremamente potente e stimata.** Gli stessi Romani, una volta sottomessa l'Etruria, continueranno a rivolgersi ai sacerdoti di origine etrusca per interpretare i messaggi divini.

L'arte etrusca – architettura civile

I centri abitati sono generalmente in cima ad una collina, protetti da mura.

Il tracciato tende ad essere regolare. Nelle mura si aprono alcune porte, le prime **porte monumentali** in Italia ad essere realizzate ad **arco**. Uno degli esempi è **Volterra** (IV sec. a.C.).

Nella “**Porta dell'Arco**” di **Volterra**, che meno di altre ha risentito di interventi romani e di rimaneggiamenti operati in epoche successive, si possono notare, in corrispondenza delle tre parti principali (i due punti d'imposta, alla base, e la “chiave dell'arco”, ovvero il concio terminale posto in corrispondenza del punto di massima curvatura), altrettante **teste scolpite**. Queste sculture, deteriorate, rappresentano probabilmente delle **divinità protettrici** oppure, raffigurazioni collegate all'usanza di esporre alle porte delle città, le teste mozzate dei comandanti nemici.



“**Porta dell'Arco**” di **Volterra**

L'arte etrusca – architettura civile



Porta Marzia, Perugia. III sec. a.C.

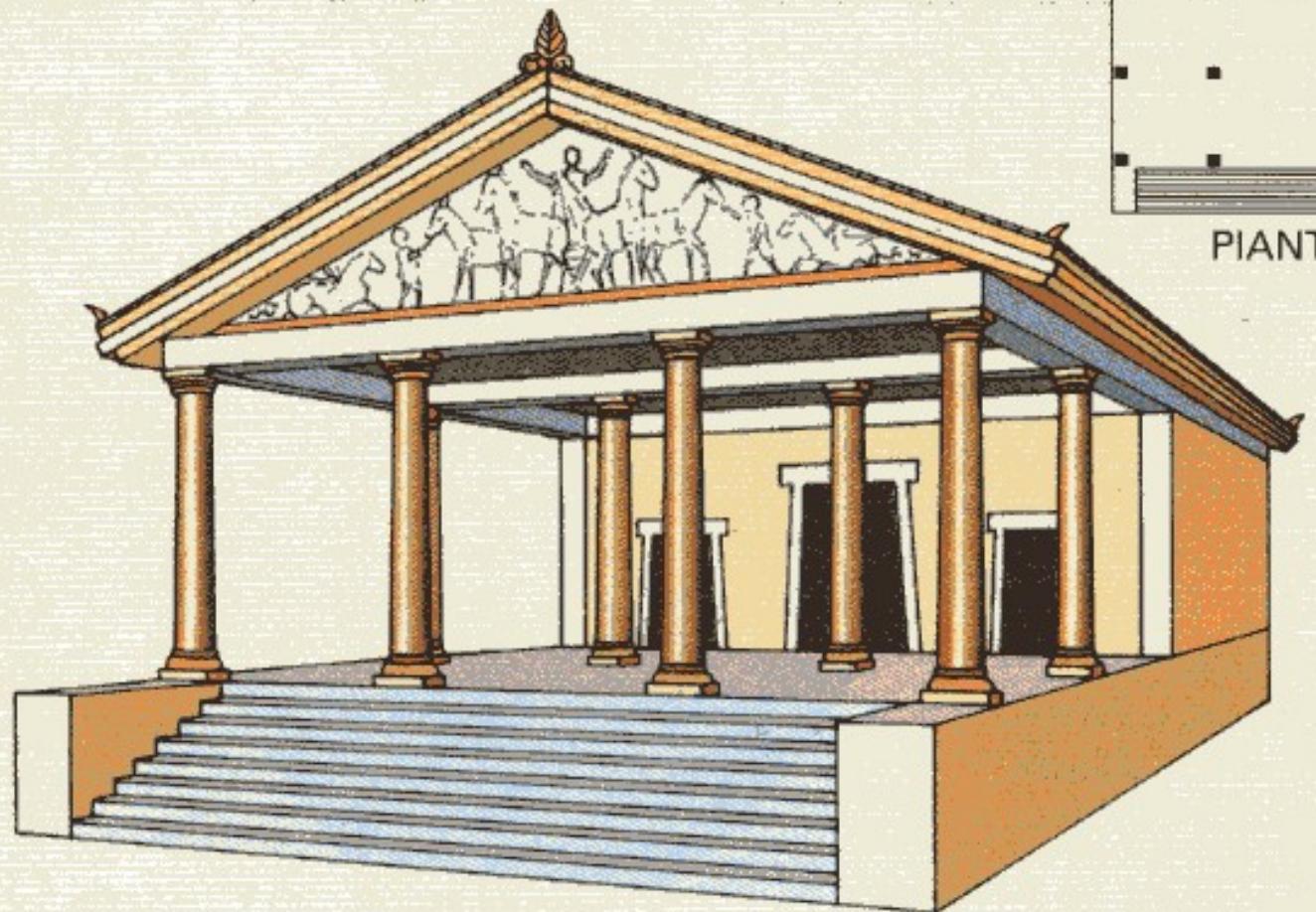
Le porte di epoca tardo etrusca, come la **Porta Marzia a Perugia**, erano decorate con fregi e bassorilievi. Costruito intorno al III secolo a.C., l'arco etrusco di Perugia era una delle sette porte di accesso alla città.



Arco etrusco di Perugia

L'arte etrusca – Architettura religiosa

IL TEMPIO ETRUSCO



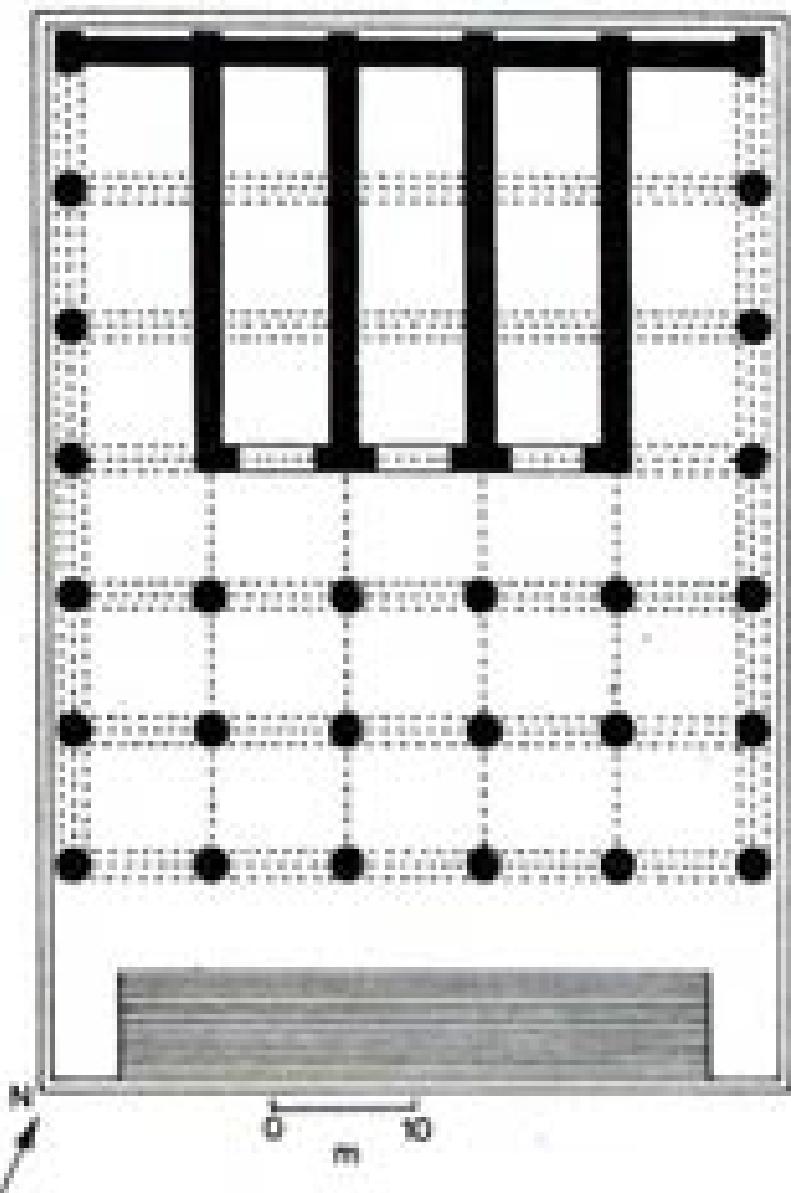
Dell'architettura religiosa etrusca restano scarse tracce. I templi etruschi non si sono conservati anche perché costruiti con **materiali deperibili** (colonne e tetto in legno, pareti in mattoni, decorazioni in terracotta). A differenza di quello greco il tempio etrusco non è la dimora del dio, ma un luogo consacrato, di **culto e preghiera**.

I templi etruschi erano costituiti da tre celle affiancate, con ingressi separati e precedute da un pronao sorretto da due file di quattro colonne.

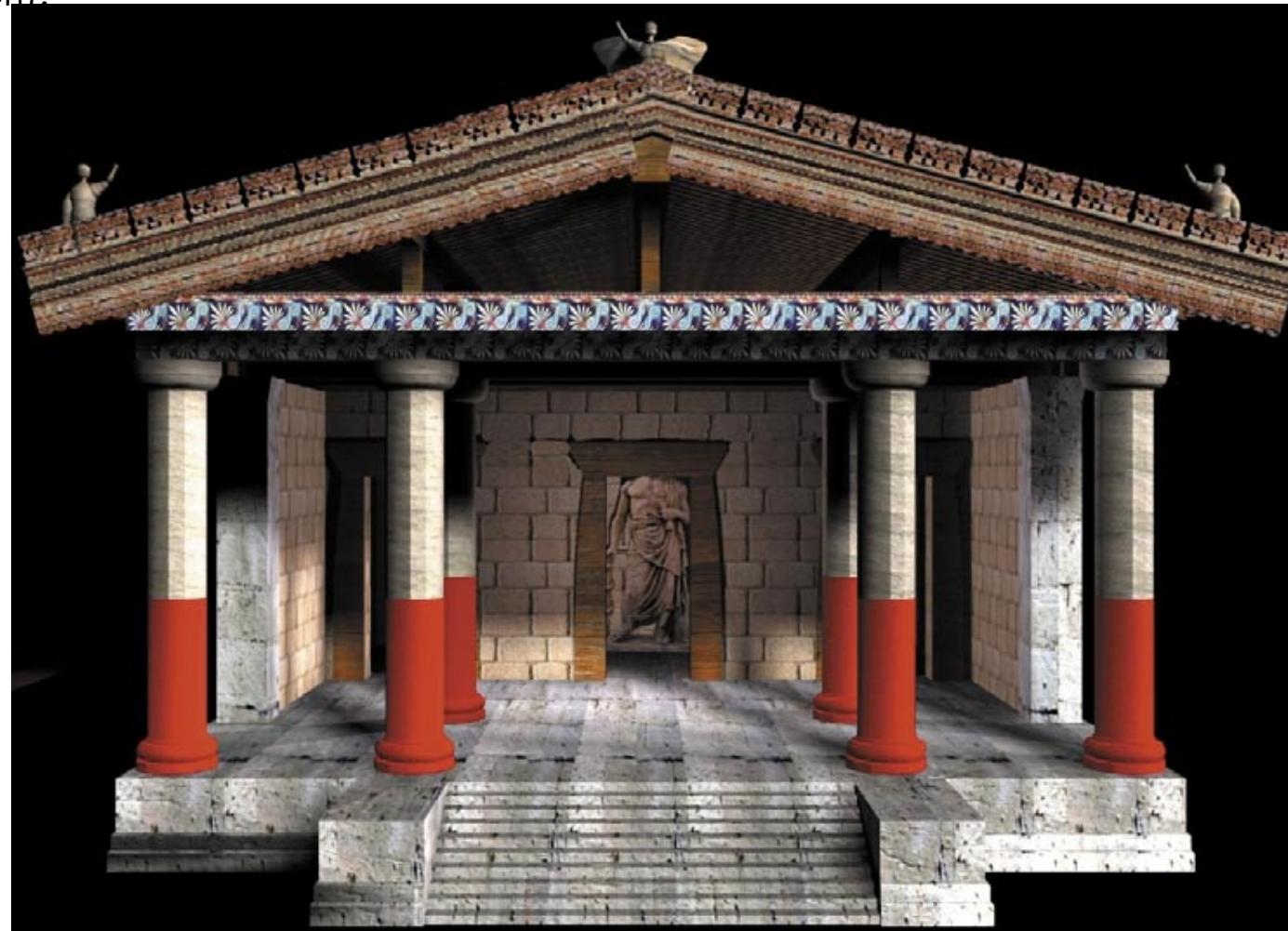
Tranne che per il basamento e per le fondamenta, venivano utilizzati materiali leggeri e deperibili: mattoni crudi per i muri, e legno per la struttura.

Dei templi etruschi oggi rimangono solo i basamenti in pietra. Le colonne e il tetto in legno, le pareti in mattoni, le decorazioni in terracotta e in stucco, sono quasi **completamente perdute**, rimangono solo rari frammenti.

L'arte etrusca – Architettura religiosa

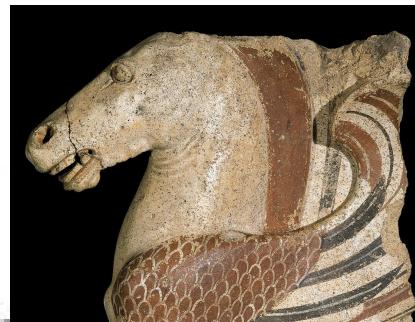
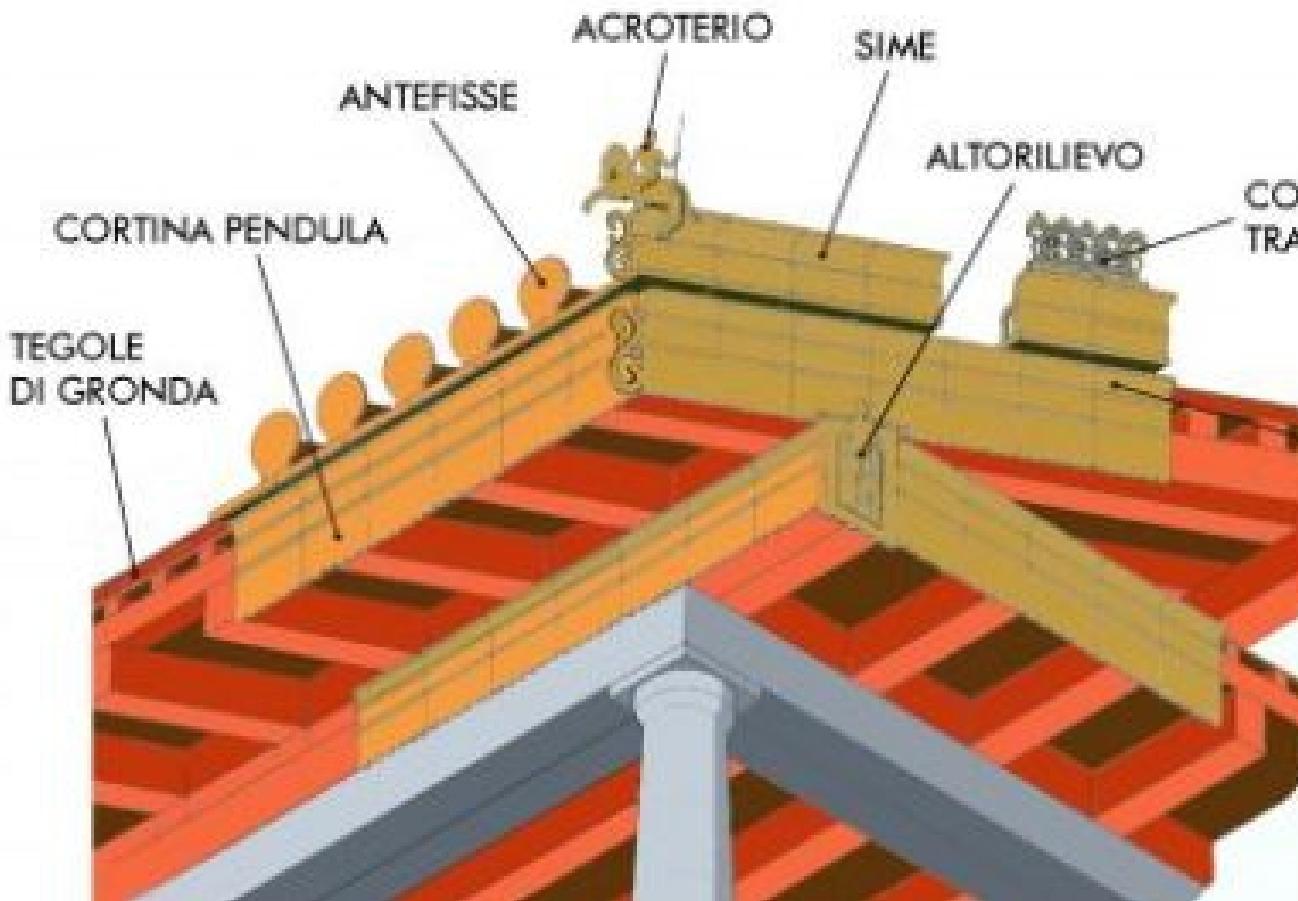


I tempio etrusco aveva una pianta quasi quadrata. La metà anteriore era costituita da un **portico colonnato**, la metà posteriore era occupata da **tre celle**, ospitanti le statue di tre divinità (o da una cella centrale e due celle laterali minori).



L'arte etrusca – Architettura religiosa

Il tetto era a doppio spiovente, molto ampio e basso, di notevole sporgenza laterale, e sulla facciata dominava un frontone triangolare aperto o chiuso. Il tetto era completato da un complesso sistema di elementi decorativi e di protezione in terracotta dipinta a colori vivaci. Tra questi elementi vi erano gli **acroteri**, che venivano posti sulla sommità del tempio e agli angoli degli spioventi, e le **antefisse**, che venivano sistemate a chiusura delle tegole di copertura.



antefissa

Le Gòrgoni sono mostri della mitologia greca

Unici motivi decorativi del tempio etrusco sono gli acroteri e le antefisse, solitamente realizzati in terracotta dipinta. La loro funzione, però, è sempre legata anche alle ritualità religiose, come nel caso dell'antefissa proveniente dal tempio dedicato a Minerva a Veio. Essa, infatti, rappresenta una mostruosa testa di Gorgone con evidente funzione apotropaica, cioè di protezione contro le divinità infernali.

L'arte etrusca – Architettura religiosa

ORDINE TUSCANICO: si definì in ambiente etrusco come variante locale dell'ordine dorico.

Cornice: sporgente

Fregio: suddiviso in due elementi alternati: metope (lastre quadrate piane decorate) e triglifi (lastre rettangolari con tre scanalature).

Architrave: generalmente liscia.

Capitello: elemento architettonico, che dà il nome all'ordine, formato da abaco (parallelepipedo schiacciato) ed echino (forma svasata). Meno massiccio di quello dorico.

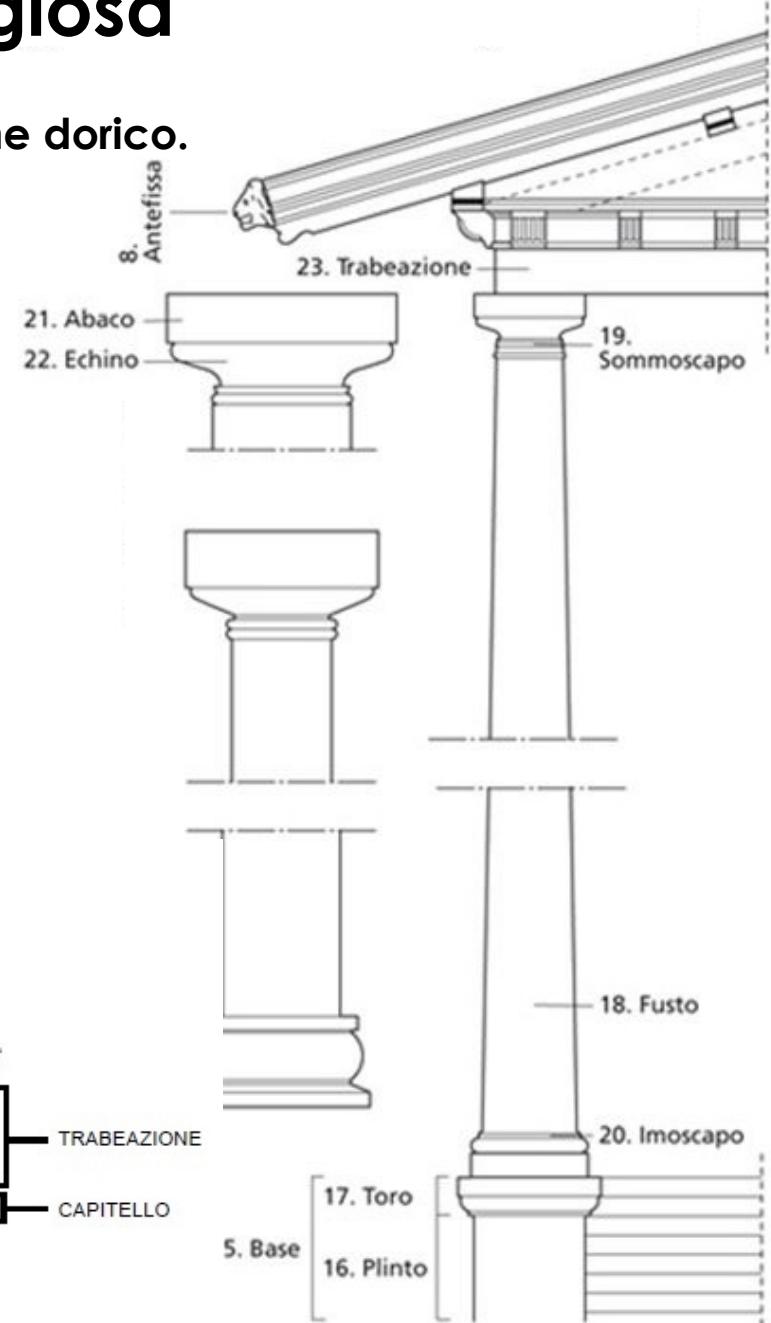
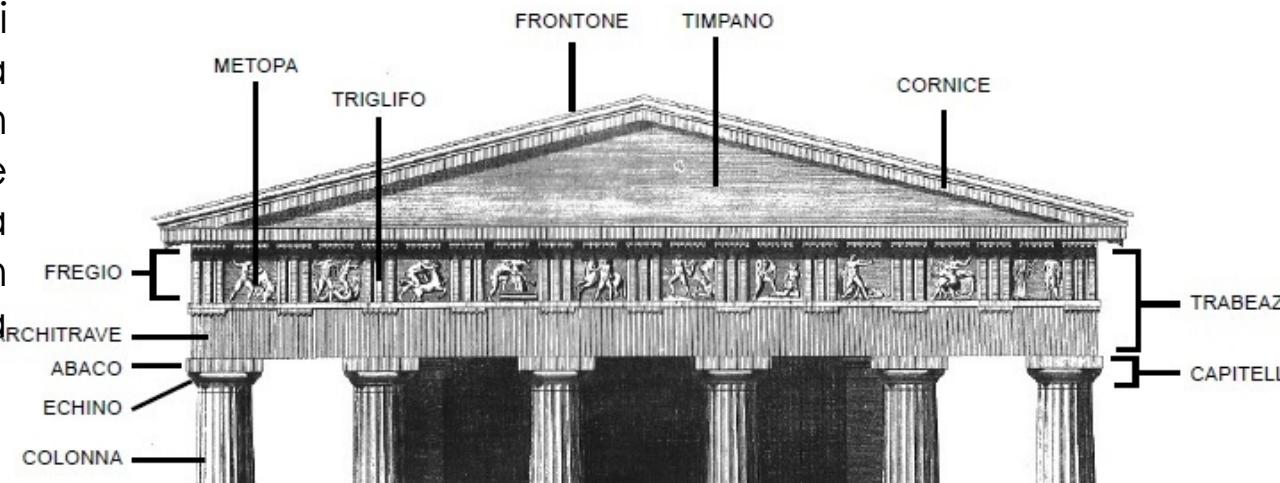
L'abaco non sporge dall'echino, sormontato dalle travi lignee che costituiscono la trabeazione.

Fusto: rastremato verso l'alto, percorso da venti scanalature.

Base Tuscanica: formata da plinto e toro

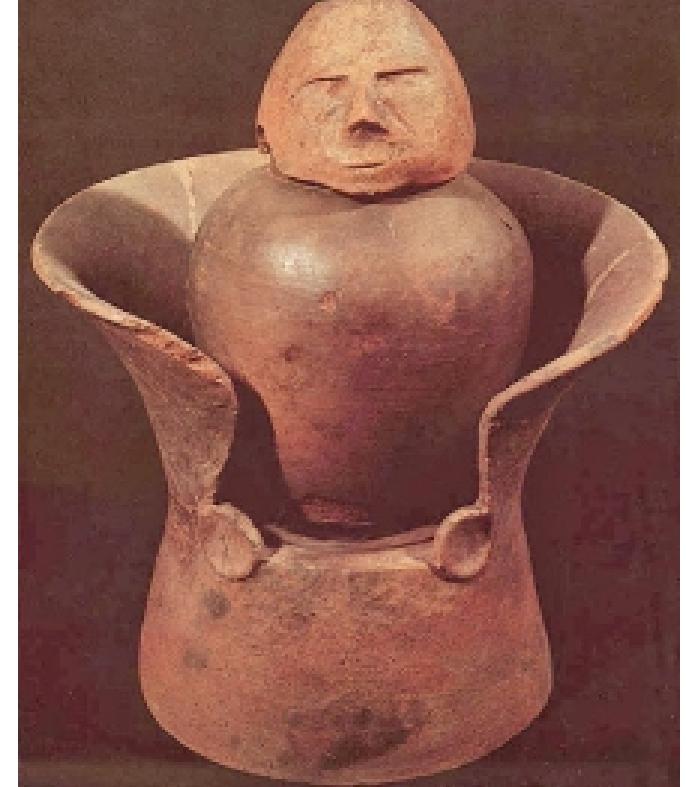
Le colonne tuscaniche

sono di legno, prive di scanalature. A differenza di quelle doriche, non poggiano direttamente sullo stilobate, ma su una base formata da un plinto a pianta quadrata sormontato da un toro.



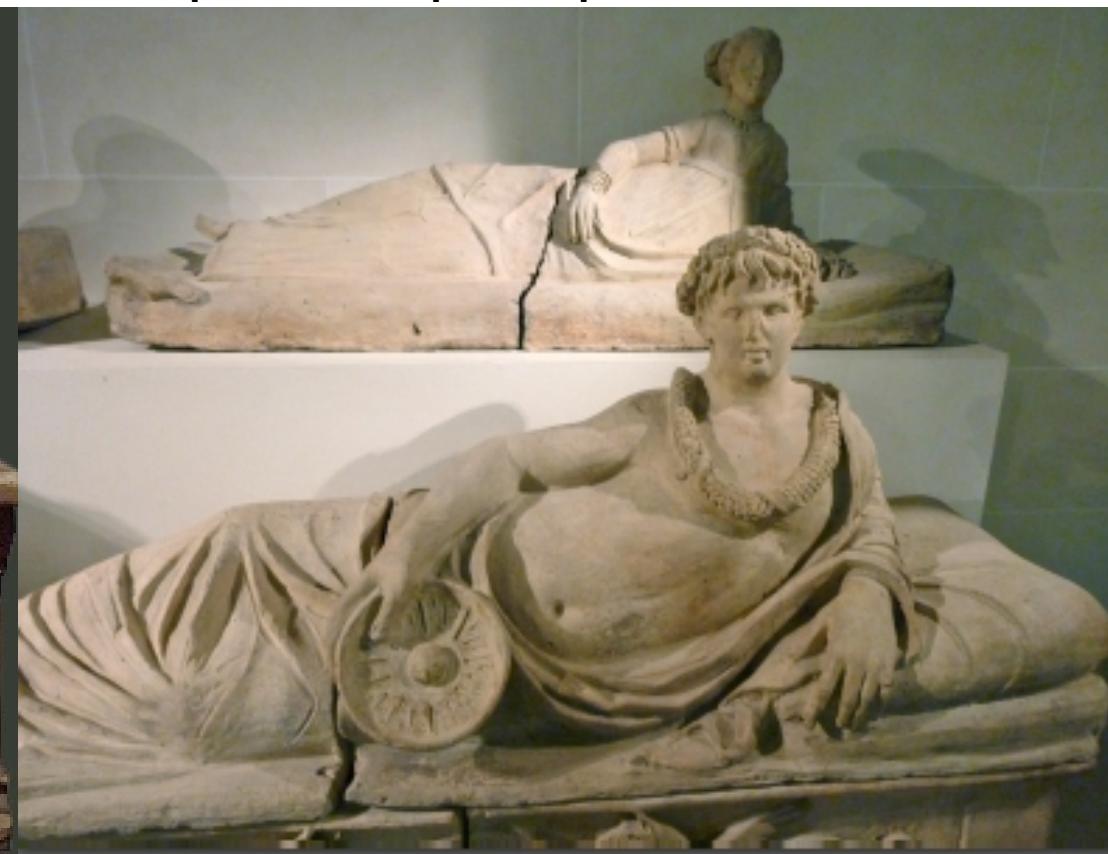
L'arte etrusca – tombe

L'età arcaica della scultura etrusca è caratterizzata dalla produzione di **urne (canopi) per contenere le ceneri dei defunti, con coperchio a forma di testa umana e poggiato ad un sedile con schienale concavo**. Questi canopi hanno un'altezza che varia tra i 50 e i 150 centimetri. La loro forma è approssimativamente antropomorfa, in quanto il coperchio richiama le sembianze di una testa umana (maschile o femminile) e **i manici (anse) imitano spesso delle piccole braccia, per alludere in modo misteriosamente simbolico al corpo di cui le ceneri che conservano non sono che l'ultima trasformazione**. I canopi possono essere in terracotta o in bronzo.



L'arte etrusca – tombe

Da Cerveteri provengono alcuni **sarcofagi a forma di lettuccio conviviale con una o due persone sdraiate sul fianco nell'atto di partecipare al proprio banchetto funebre con i parenti viventi**. Scolpiti nella pietra o modellati in terracotta, essi si compongono di una cassa e di una lastra ad essa sovrapponibile avente funzione di coperchio. La cassa, inizialmente a facce lisce, viene in seguito ornata da bassorilievi. I motivi sono quelli della tradizione greca: figurazioni mitologiche, scene di caccia, giochi agonistici e banchetti funebri. Il coperchio, invece, presenta caratteristiche del tutto originali, tipiche di un'interpretazione schiaramente etrusca del tema della morte. **Il coperchio imita un letto tricliniare sul quale il defunto è rappresentato in posizione recumbente, quasi stesse partecipando a un banchetto.**



L'arte etrusca – tombe

Uno degli elementi più celebri è il **Sarcofago degli Sposi** (520 a.C.) nel quale una coppia giace su un letto con materasso, coperte e cuscini. I personaggi tenevano gli oggetti in mano ed erano policromi.

L'usanza è da riferire piuttosto alla volontà di **ricreare attorno alla salma un ambiente familiare nel quale potersi più agevolmente rasserenare dopo la morte**.

Alcuni elementi sono di derivazione ionica: l'acconciatura, la finezza dei volti, il sorriso. I tratti sono spigolosi e gli occhi a mandorla. **L'intimità affettiva dei due coniugi, che costituisce un'altra caratteristica tipicamente etrusca, è ben rappresentata dal gesto del marito che abbraccia teneramente la sposa cingendole le spalle con il braccio destro.**



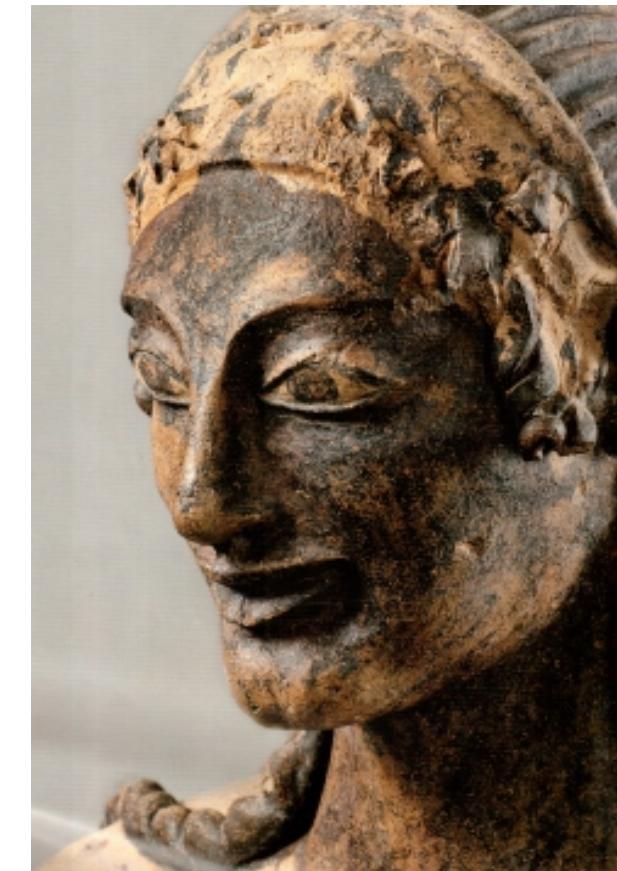
L'arte etrusca – statue



La statua di **Apollo da Veio**, in terracotta policroma, è uno dei capolavori dell'arte etrusca, della fine del VI secolo, era in origine parte del gruppo di statue che decoravano il tetto del tempio tuscanico di Minerva a Portonaccio, nei pressi di Veio, realizzate a dimensioni naturali tra il 510 ed il 490 a.C.
Fu ritrovato durante gli scavi della zona nel 1916, perfettamente integro.

Nella scultura è evidente **l'influenza della scultura ionica**: acconciatura, espressione del volto e pieghe della veste hanno fatto pensare a un artista greco operante in territorio etrusco.

L'uso della **terracotta**, invece del marmo, conferisce alle sculture una fragilità e matericità lontana dall'idealizzazione dell'arte greca.



L'arte etrusca – statue



Tra la fine del VI e gli inizi del V secolo si colloca una delle sculture bronzee più significative dell'arte etrusca, la **Lupa Capitolina**, simbolo delle leggendarie origini della città di Roma (forse eseguita su committenza dei Romani).

L'animale, con espressione ringhiante, è posato saldamente sulle quattro zampe e gira la testa verso sinistra.

L'aspetto è aggressivo.

La struttura ossea è evidente, la vena gonfia sul muso ne rileva la **tensione nervosa**, le mammelle gonfie indicano lo stato di madre pronta a combattere per difendere la cuccioluta (l'aggiunta dei piccoli Romolo e Remo è rinascimentale, opera di Antonio del Pollaiolo, nel XV sec.).

L'arte etrusca – statue



La **Chimera di Arezzo** (v-VI sec.a.C.), è il mitico mostro capace di vomitare fuoco. Il corpo è colto un attimo prima del balzo e la testa del leone ruggente sono completati da una **coda anguiforme** (a forma di serpente) e da una **testa di capra che sporge dal dorso**. Questo è percorso da una striscia di pelo irta mentre le unghie fuoriescono dalle zampe. I muscoli sono tesi e gonfi, le zampe anteriori nervosamente puntellate contro il terreno, come se stesse per spiccare un balzo, Vi è una **grande forza espressiva e una potente struttura geometrica data dalle curve dell'animale**. Fu scoperta nel 1553 nelle campagne di Arezzo e restaurata da Benvenuto Cellini, fu conservata per un periodo in Palazzo Vecchio dove Cosimo I dei Medici la volle accanto al proprio trono, fu poi spostata nella villa medicea di Castello perche' la sua presenza in Palazzo Vecchio era ritenuta funesta.

L'arte etrusca – statue



L'Arringatore del Trasimeno (90 a.C.), è l'unico esempio di bronzo etrusco a figura intera ad altezza naturale. Rappresenta Aulo Metello con toga e calzari romani mentre tiene un discorso.

L'uomo è di mezza età come dimostrano le rughe accanto agli occhi. Questi erano in pasta vitrea o avorio (oggi perduti) per comunicare grande equilibrio morale.

Le linee del panneggio conducono verso il braccio e culminano nella grande ed espressiva mano.

Gli etruschi si distinguono nella scultura: la statua non possiede le proporzioni ideali della statuaria classica (la testa, ad esempio, è troppo piccola rispetto al resto del corpo), e non vi è attenzione per i singoli particolari (la toga e il braccio sinistro, infatti, risultano modellati in modo approssimativo e convenzionale). La ritrattistica romana del I secolo riprenderà questa idea di realismo che mira solo al risultato complessivo.

